

L'ex taxista che dirige la Seco

BERNA. Boris Zürcher ha fatto una carriera fuori dal comune. Oggi guida la Divisione lavoro a Berna. Lo abbiamo intervistato.

Tempi duri per gli apprendisti. Il Covid ha sfiorciato i posti di tirocinio in Svizzera, e in particolare il Ticino. Il volto preoccupato di Berna è quello di Boris Zürcher, direttore della divisione lavoro della Seco, che di recente ha rilanciato l'allerta.

Il momento è «delicato», conferma a tito/20minuti, «ma rimango ottimista». Viene da credergli, perché anche lui ci è passato. Ha fatto il tassista, il fattorino, l'apprendista industriale. È stata dura e non se ne vergogna per niente. **Dottor Zürcher, gli apprendisti oggi sono in difficoltà. Potrebbe esserci lei, al loro posto.**

«È vero. Da ragazzo i miei voti non erano abbastanza buoni per frequentare una scuola superiore, o un liceo. In realtà sognavo di diventare pilota di aerei, ma non ho passato il test».

Quindi, l'apprendistato.

«Da disegnatore industriale. Quattro anni importantissimi. Mi hanno insegnato la resistenza e la pazienza».

Poi però ha cambiato strada.

«Ho fatto la maturità federale. E poi mi sono trovato di fronte a un altro bivio. Ho scelto l'università: mi attiravano fisica, storia, sociologia. Alla fine ho scelto economia».

Come si è mantenuto negli studi?

«Ho fatto il tassista, l'autista di consegne a domicilio. D'estate di solito tornavo alla mia professione di disegnatore industriale, che mi fruttava bei soldi».

La sua carriera successiva dimostra che, a volte, cambiare idea è una buona idea.

«C'è anche bisogno di fortuna. Non ho



Boris Zürcher.
KEYSTONE

mai avuto un progetto chiaro in mente. È sempre meglio non montarsi la testa».

Che consiglio darebbe, oggi, a chi entra nel mondo del lavoro?

«Ho due figli giovani, e odio dar loro dei consigli su cosa fare da grandi. Perché odiavo quando mio padre ne dava a me. La mia responsabilità è di assicurare che possano raggiungere il loro potenziale». **È anche un po' il suo lavoro, alla Seco. È un lavoro difficile?**

«Siamo in una fase delicata. Ma una crisi come quella che stiamo attraversando rappresenta anche nuove opportunità. Per i giovani, ad esempio, è un'occasione per proseguire negli studi oppure seguire dei corsi di formazione vicini ai propri interessi personali».

Berna dovrebbe investire di più negli apprendistati?

«Il settore pubblico spende già una considerevole quota di risorse nell'educazione. Più soldi potrebbero scoraggiare l'i-

niziativa del settore privato».

In Ticino, le difficoltà per gli apprendisti in cerca di un impiego sono maggiori rispetto al resto della Svizzera. L'offerta è calata del 12 per cento a maggio.

«Il canton Ticino è stato certamente colpito maggiormente dalla crisi del Covid. Per questo motivo, non sorprende che per riprendersi l'economia impiegherà un po' di più. Ma non c'è ragione di perdere l'ottimismo per il futuro».

Città come Locarno hanno fatto sforzi per incentivare le aziende ad assumere apprendisti. Alcuni partiti hanno chiesto un maggiore intervento da parte del Cantone. Lei cosa ne pensa?

«Incentivare le assunzioni è sicuramente importante. Tuttavia, ancor più importante è convincere le aziende del fatto che formare apprendisti è un vantaggio anche per loro. Richiede dello sforzo, ma alla fine conviene».

DAVIDE ILLARIETTI

PUBBLICITÀ

Ti ricordi di me?



100 Fr. di riduzione

per chi vuole riprendere la giusta forma!
Valido fino al 4.10.2020.

Forza · Resistenza · Corsi di gruppo
Wellness · Spazio bambini
Lugano · Losone · Bellinzona
Mendrisio · Vezia

www.activfitnessticino.ch **ACTIV FITNESS**

Ecco la vigilanza per alcuni medici

BERNA. «Eludono o si oppongono alle misure» di protezione adottate per contrastare la diffusione del coronavirus in Svizzera. E sono dei medici. Contro di loro quattro Cantoni hanno avviato delle procedure di sorveglianza. Si tratta - riferisce la Nzz am Sonntag - di Argovia, Grigioni, Lucerna e San Gallo.



«Non sarà peggio di un'influenza»



BERNA. È stata una tra le più forti voci critiche nei confronti della Confederazione e dei Cantoni durante il "periodo caldo" dell'emergenza coronavirus. Oggi, invece, Marcel Salathé è positivo: «Al momento la situazione è davvero buona», ha dichiarato alla SonntagsZeitung. L'epidemiologo, membro della task force svizzera Covid-19, si era più volte espresso sulla necessità di migliorare e velocizzare il sistema di ricerca dei contagiati, del contact tracing e del coordinamento tra Cantoni. Ora il tracciamento dei contatti «viene finalmente preso sul serio» e «le catene di contagio vengono meglio risalite e interrotte».

Salathé, nonostante l'attuale aumento dei casi in Svizzera e l'avvicinarsi della "stagione dell'influenza", guarda al futuro con ottimismo: «Quando sarà disponibile il vaccino o un medicamento efficace, si riuscirà anche a tenere sotto controllo le ospedalizzazioni e il Covid-19 non sarà peggio di un'influenza». JC

La cifra

35 000

Sono le persone che tra il 5 e il 27 settembre hanno visitato la biennale d'arte viva Festival Images Vevey. Un risultato entusiasmante, secondo gli organizzatori dell'appuntamento che ha presentato cinquanta progetti di sessanta artisti.

